

Agitazioni, proteste, casse vuote: una situazione insostenibile

Sanità, così si va al disastro

**Da oggi in tutto il Lazio si paga in farmacia
Per le USL romane un buco di 288 miliardi**

Scatta lo sciopero dell'Assiprofarm - La giunta regionale non dà rimborsi da luglio - Aperta in Campidoglio l'assemblea generale delle unità sanitarie locali - Si devono approvare i bilanci - Servono 2.059 miliardi, ne saranno erogati solo 1.781 - Relazione dell'assessore

Da oggi si pagheranno le medicine in tutte le farmacie del Lazio, tranne quelle comunali. Lo aveva annunciato già da diversi giorni i farmacisti, dopo l'ultimatum alla Regione per i suoi ritardi nel pagamento delle quote. In pratica, gli esercenti denunciano di non ricevere le sovvenzioni statali dal mese di luglio, e di non essere in grado di andare avanti nelle forniture per le ditte senza denaro liquido. La Regione, dal canto suo, si giustifica scaricando le responsabilità sul Cipe, che solo in questi giorni ha approvato gli stanziamenti da distribuire alle USL. Ad essere danneggiati saranno ancora una volta i contribuenti, costretti a pagare le medicine senza possibilità di rimborso.

A poco più di un mese dalla fine di questo anno tormentato, ci si appresta ad approvare il bilancio di previsione delle 20 Unità sanitarie locali romane. Sono infatti finalmente arrivati i soldi della Regione, che a sua volta ha ricevuto la quota che le spetta dal Fondo sanitario nazionale. Tuttavia i conti continuano a non tornare. Fra quanto richiesto complessivamente dalle USL e quanto erogato, c'è un disavanzo di 288 miliardi. Un buco enorme. Su queste basi si è iniziata ieri sera, la discussione all'assemblea generale delle USL in Campidoglio (per il numero degli iscritti si parla di circa 10 milioni, a tarda sera, i lavori a mercoledì prossimo). Un'assemblea eccezionale, per la nutrita partecipazione dei rappresentanti delle unità sanitarie, per l'attenzione dedicata all'avvenimento della stampa, per la presenza del democristiano Gallenzi, assessore regionale al Bilancio, e per la qualità di ospiti invitato dal sindaco.

Nella sua introduzione, la compagna Franca Prisco, assessore capitolino alla Sanità, ha parlato del lungo iter, gli intoppi, le difficoltà e il laborioso lavoro che si è dovuto fare per giungere all'appuntamento di ieri. Ha soprattutto rilevato che finora si è dovuto parlare di bilanci di previsione ignorando la fondamentale voce dell'entrata. Così, a maggio, sulla base di una delibera regionale che indicava solo i criteri da seguire nella preparazione dei rendiconti per il 1982, le USL predisposero i bilanci. Del resto la stessa Regione, non conoscendo di quali fondi potesse disporre, aveva stanziato un tetto massimo di 2.059 miliardi per tutte le 59 unità sanitarie del Lazio.

Nonostante i bilanci siano

Balducci (Pci)

«Solo con il sostegno di tutti si può attuare la riforma»

«Non si può partire dagli effetti che si sono prodotti nel campo della sanità, senza risalire alle cause che hanno provocato questa situazione: comincia così una dichiarazione del compagno Romano Balducci, responsabile sanità della federazione romana del Pci sulla situazione che si è venuta a creare negli ospedali dopo lo sciopero dei medici.

Il compagno Balducci ricorda che per decisione esclusiva del governo dal 1980 hanno avuto aumenti i medici specialisti convenzionati, i medici di base, quelli specialisti. Sempre per decisione governativa, a favore dell'Assiprofarm e della Farmindustria è stata introdotta la rivalutazione continua delle confezioni di medicinali in virtù dell'indice d'inflazione. Ancora, la Regione Lazio ha dato corpo, nel frattempo, alla «indicizzazione delle rette per cliniche e ospedali convenzionati (che si sono visti aumentare i finanziamenti fino al 28 per cento).

«Governo nazionale e giunta regionale affossano la riforma sanitaria nei fatti e nei comportamenti, tutti diretti a privilegiare l'area dell'intervento privato a scapito delle strutture e del servizio pubblico. Da questo quadro, la categoria dei medici ospedalieri appare oggettivamente penalizzata.

«L'errore di fondo tuttavia nella vertenza promossa da Anao, Anpo e Cimo sta nel rivendicare a proprio vantaggio spazi di privilegio, senza fare qualsiasi riferimento al contratto unico per i lavoratori della sanità su cui da qualche tempo ha una piattaforma la federazione sindacale unitaria, dice tra l'altro Balducci. Dopo aver ricordato che il metodo di lotta adottato isolò la categoria, Balducci fa appello a tutti i lavoratori della sanità, per «attuare la riforma».

stati sottoposti a diversi momenti di verifica, non si è potuto tagliare niente. «Arriviamo così all'oggi. Con la ripartizione del Fondo nazionale, non si risolvono i problemi, non si risolvono i problemi. Le 20 USL di Roma hanno richiesto 2.059 miliardi, l'assegnazione regionale è di 1.781 miliardi; c'è dunque un buco di 288 miliardi.

«Siamo fortemente preoccupati — ha detto l'assessore Prisco — per questa realtà e vogliamo renderla esplicita non solo a questa assemblea ma a tutta la città, così penalizzata dal punto di vista sanitario. Ma di chi la responsabilità? Non certo delle USL che si sono trovate a gestire servizi indispensabili con spese fisse e incompensabili. La verità — dice Franca Prisco — è che una fetta molto rilevante della somma stanziata in bilancio è andata a decisioni assunte in sedi completamente diverse dai comitati di gestione e dall'assemblea generale. Basti pensare alle convenzioni con le cliniche private (una scelta tutta regionale) o alla spesa farmaceutica (una scelta del governo che continua a premiare gli industriali).

Ma non è tutto. La Regione nel ripartire la quota parte del fondo alle USL ha violato le somme a ciascuna capitolino. Qual è dunque la funzione dell'assemblea generale, quale il significato di un voto quando i rendiconti per il 1982 sono «indicabili»? Con quale criterio si è chiesto l'assessore, sono stati cancellati 68 miliardi per il personale dipendente quando questa è una voce necessariamente rigida? Alcune unità sanitarie sono state penalizzate con il 2 per cento di bilancio, altre con il 61,5 per cento. Esempi di distribuzione «a caso» del denaro ce ne sono quanti se ne vuole. Da questo comportamento, emerge la volontà politica di una linea tendente a rafforzare il settore pubblico e a comprimere quello convenzionato, come più volte sbanderato dai vari assessori regionali e dallo stesso ministro Altissimo? Quel 22 per cento del bilancio della Regione che se ne va per pagare le convenzioni, parla chiaro. E allora, per l'83, bisogna essere in grado di progettare i bilanci, quantificare il minimo necessario per poter intervenire sulla spesa storica e modificare quella convenzionata. Perché il ministro, per esempio, non comincia ad adottare quei provvedimenti di controllo sulla farmaceutica, elaborati dallo stesso suo ministero? Solo con determinate premesse le USL e il coordinamento sanitario possono ridurre gli sprechi, attraverso la prevenzione e la programmazione.

A tutte le domande e le critiche dell'assessore Prisco, Gallenzi ha evitato accuratamente di rispondere. Si è vantato, a nome della Regione, di non aver lasciato solo il Comune di Roma e tutti gli altri (come se a questi toccasse ripianare i vistosi deficit formati in tutti i settori) e regali alle USL sono l'attuale stato di cose. L'assessore al Bilancio le ha equamente distribuite fra governo, amministrazioni, comitati di gestione e le ha attribuite a «errori di valutazione», «forza improvvisazione della riforma» e altre simili astratte amenità. Sul ruolo «vero» della giunta regionale, «obbligata a una gestione verticistica», nessuna chiara specificazione. «E poi — ha detto Gallenzi — se la gente va a curarsi nelle cliniche private e quindi si contraggono debiti, questi bisogna pur pagarli...». Da qui al rilancio della necessaria spesa per risolvere tutti i mali il passo è stato breve.

Precisazione

Due spiacevoli errori tipografici hanno travisato il senso dell'articolo sulle famiglie senza casa ospitate nelle pensioni, apparso ieri. Il Comune spende un miliardo al mese (e non al giorno). E laddove si dice «molte case popolari già assegnate rimangono inspiegabilmente vuote», si deve intendere «molte case popolari dell'Asip», che ne viene scusiamo con i lettori.

La federazione Cgil-Cisl-Uil ai medici: «Lottiamo insieme per il contratto»

Revocati gli scioperi, negli ospedali si ritorna lentamente alla normalità. Una «normalità», però, fatta sempre di problemi enormi, di disagi per i pazienti e per gli operatori sanitari. E proprio parlando dall'emergenza — che si è venuta a creare in questi giorni per le agitazioni dei medici — la federazione unitaria sindacale ha preso le mosse per un'analisi dell'intera situazione ospedaliera. E ha elaborato un pacchetto di proposte rivolte a tutte le componenti del settore.

Ecco, in sintesi, i punti qualificanti della «piattaforma» di CGIL-CISL-UIL approvata dai consigli generali. Innanzitutto le organizzazioni dei lavoratori denunciano le responsabilità del governo per la pesante situazione che si è creata negli ospedali. «Da anni — è scritto nella nota — l'esecutivo dimostra un'assoluta incapacità politica ad affrontare i gravi problemi connessi con la gestione del personale sanitario. La responsabilità del governo è evidente anche per quello che riguarda il rinnovo dei contratti: nel settore pubblico è tutto bloccato, e da mesi si assiste a uno «scaricabarile» tra ministri. «Tutto ciò favorisce — è ancora il documento unitario — la destabilizzazione della situazione sanitaria, la rincorsa corporativa, la disgregazione dell'unità della categoria, condizione indispensabile per raggiungere l'obiettivo del contratto unico».

Un merito è rivolto anche ai medici. Gli obiettivi della loro lotta sono per la gran parte, condivisibili, ma se non si vuole cadere nel corporativismo occorre che tengano sempre ben presente la necessità di non allontanarsi dagli interessi del resto dei lavoratori e soprattutto di coloro che sono costretti a ricorrere all'ospedale, i malati. Nelle richieste dell'ANAO manca un progetto che indichi come utilizzare pienamente le risorse esistenti, come organizzare il lavoro, come riqualificare la spesa.

Forti perplessità sono poi espresse nei confronti dell'iniziativa della magistratura. Il sospetto è che si

voglia intimidire i lavoratori, e comprimere le libertà sindacali. Ai medici in lotta si propone perciò di unificare le forze su obiettivi comuni. Il primo — va ripetuto — è il contratto unico della sanità, lo strumento per mettere assieme le esigenze degli altri lavoratori in un progetto che saldi gli interessi della categoria con quelli degli utenti. Ancora: il sindacato propone una battaglia per un cambiamento radicale della legge finanziaria, che «non solo dispone ulteriori tagli alla sanità, ma impedisce che si possano compiere nuove assunzioni indispensabili per avviare qualunque iniziativa che mantenga il varo del piano socio-sanitario regionale: uno strumento indispensabile per raggiungere almeno un riequilibrio dei servizi, del personale, delle risorse finanziarie».

La Regione «amministra» così

Una denuncia grave quella fatta nella commissione sanità della Regione dal compagno Giovanni Ranalli. Ancora una volta, in un settore vitale come quello della sanità, la giunta ha dimostrato cosa realmente intenda per «amministrazione trasparente e oculata» dei fondi pubblici, con quanto «senso di responsabilità» si stia muovendo in una situazione ormai vicina allo sfascio.

Ranalli ha reso pubblica la sua denuncia subito dopo la riunione, con la dichiarazione che riassume i punti del seguito.

«Esprimiamo la protesta più vigorosa e ferma — ha detto Ranalli — contro la giunta regionale che ha deliberato, nel peggiore dei modi, l'assegnazione alle Unità sanitarie locali della quota finanziaria per i bilanci di previsione del 1982. Non solo la giunta ha svolto assai tardi questo adempimento, cioè a 10 mesi dall'inizio dell'esercizio, ma lo ha fatto — ancora una volta — con metodo autoritario, senza tenere conto delle indicazioni dei comitati di gestione delle USL, che in alcuni casi si sono visti stravolgere le loro documentate previsioni di spesa. Nelle assegnazioni il settore privato viene privilegiato, con la rivalutazione delle competenze, mentre alle

strutture ed ai servizi pubblici — per i quali è nata la riforma — si nega il necessario. La vicenda conferma una impostazione già denunciata da noi comunisti quando la giunta ripartì tra le USL i 277 miliardi di integrazione del fondo sanitario nazionale del 1981: dare tutto, o il massimo possibile, ai soggetti privati aventi diritto, in quanto convenzionati (case di cura, specialisti, ospedali religiosi, ecc.) e trascurare e penalizzare tutte le altre esigenze (ospedali e ambulatori soprattutto). Si tratta di una operazione che è poco dichiarata e poco trasparente amministrativamente; contraria alle regole di una gestione pulita e trasparente delle risorse pubbliche, ispirata com'è non ai principi e agli obiettivi della riforma, ma agli interessi preminenti del comparto privato».

«Questa giunta — ha proseguito Ranalli — ha introdotto anche il metodo delle assegnazioni più consistenti alle USL, dirette da presidenti o manager graditi ed omogenei al partito regionale, e del trattamento discriminatorio nei confronti delle USL a direzione non gradite. Siamo ormai apertamente al favoritismo politico, al rifilare le ricchezze e le competenze a favore di alcuni. Questa deliberazione — ha concluso Ranalli — è scandalosa, e va cambiata».

L'invasione di cemento nell'area del grattacielo di Frosinone

Faceva parte del commando in agguato sulla Pontina

Sequestro Gellini: in carcere un altro complice della banda

Dopo gli otto arresti dei giorni scorsi, un altro componente della banda che la sera del 4 maggio scorso rapì Maurizio Gellini è finito in carcere. È Romeo Paglia, ricercato per rapina e colpito da un ordine di cattura per il sequestro dell'industriale. Lo hanno preso ieri pomeriggio nell'appartamento del fratello, in via Botero nel quartiere Appio. Anche le persone che erano con lui al momento dell'irruzione della polizia sono state fermate e interrogate dal sostituto procuratore Mario Cordova, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta sul rapimento dell'industriale, ancora nelle mani dei banditi.

La catena degli arresti per le tre truccate allo IACP di Frosinone diventa sempre più lunga. Ieri è toccato ad altri nove imprenditori edili. La squadra mobile è andata a prelevare di persona le loro case per portarli nelle carceri di Frosinone e Cassino.

Il mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore Ferro, li accusa di turbativa d'asta, e riguarda un altro aspetto della vicenda che portò in carcere funzionari dell'IACP e costruttori. Vediamo i nomi: Mario Del Signore, 61 anni, di Guercino e S. Felice; Giuseppe Tucci, 53 anni, di Sora; Virgilio Volante, 55 anni, di Cassino; Enzo Amici, 50 anni, di Anagni; Floriano Martelli, 51 anni, di Velletri; Benedetto Valentini, 41 anni, di Cassino; Elio Carnevale, 37 anni, di Cassino. Quest'ultimo è il figlio di Angelo Carnevale, il più grosso costruttore del Casertano, che è stato arrestato insieme all'altro figlio Enzo nel mese di settembre, sempre per questa vicenda.

L'inchiesta era partita qualche mese fa dopo la denuncia di un costruttore di Frosinone, Franco Cardillo. La sua impresa, che aveva vinto molti appalti nella provincia, era fallita, secondo le sue accuse, perché non gli erano stati pagati gli «stati di avanzamento» dei lavori. Il mancato pagamento da parte dello IACP disse al giudice — era dovuto al suo rifiuto di firmare l'asta a loro favore e rispettando le decisioni prese. L'inchiesta intanto continua, e non è escluso che nei prossimi giorni vi siano sviluppi ulteriori. Se si pensa alle speculazioni fatte nell'edilizia in quasi tutti i centri della provincia, non è difficile ipotizzare che tanto marcio deve ancora venire fuori.

Luciano Fontana

Manifestazione cittadina in un cinema

A Latina assemblea degli studenti in lotta

Era ormai qualche anno che a Latina gli studenti non si confrontavano più, non sceglievano in campo insieme, sulla loro condizione nelle scuole. Ieri mattina, nella sala del cinema Tirreno, erano in tanti di tutti gli istituti, con molta voglia di discutere. Da settanta le scuole di Latina sono al centro di un dibattito cittadino, sul tappeto ci sono vari problemi concreti dell'edilizia scolastica, del funzionamento delle strutture, dell'utilizzo delle attrezzature.

Supero un atteggiamento di delega alle istituzioni per la risoluzione dei problemi — il superamento delle enormi difficoltà che si vivono dentro le aule, nelle ore di lezione — gli studenti ricercano oggi la collaborazione con tutte le componenti, il dialogo con l'assessore o il preside, tenendo però ferme le ragioni e gli obiettivi della loro protesta, dice Luca Guidetti, della FGCI provinciale di Latina.

Ieri mattina nella sala affollata degli studenti è emersa con forza. È stato detto, fra l'altro, al microfono che molti presidi nei giorni precedenti, avevano tentato di ostacolare l'assemblea. Si è levato un lungo applauso dalla platea, un applauso che sottolineava la rinnovata volontà degli studenti di impedire spinte conservatrici di spostare in avanti le loro condizioni di studio e di vita.

Quel gruppo di giovani si era dato appuntamento proprio sotto le sue finestre, e lui — innervosito da tutto quel chiasso — ha preso il coltello, è sceso in strada e ne ha ferito uno. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 21 e 30 in via dell'Impruneta. Roberto Cacioni, un ragazzo di 15 anni era insieme a quattro amici. Scherzavano tra di loro, facevano solo un po' di rumore. All'improvviso è sbucato Antonio Russo, 50 anni. Gridava frasi sconnesse, sembrava fuori di sé.

Si è avventato sulla comitiva e col coltello ha colpito alla cieca, ferendo all'inguine Roberto Cacioni. Il giovane è stato immediatamente soccorso dai suoi compagni e trasportato con una macchina di passaggio al S. Camillo. Qui, poco dopo il ricovero, le sue condizioni si sono aggravate, tanto che i medici hanno deciso di sottoporlo a un delicato intervento chirurgico. Antonio Russo è stato fermato più tardi: si aggirava per una strada vicina a via Impruneta. Era in stato di choc, col coltello insanguinato ancora stretto nelle mani.

Roberto Cacioni, 20 anni, ferito all'inguine

Accoltella un giovane «faceva troppo chiasso»

Quel gruppo di giovani si era dato appuntamento proprio sotto le sue finestre, e lui — innervosito da tutto quel chiasso — ha preso il coltello, è sceso in strada e ne ha ferito uno. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 21 e 30 in via dell'Impruneta. Roberto Cacioni, un ragazzo di 15 anni era insieme a quattro amici. Scherzavano tra di loro, facevano solo un po' di rumore. All'improvviso è sbucato Antonio Russo, 50 anni. Gridava frasi sconnesse, sembrava fuori di sé.

Si è avventato sulla comitiva e col coltello ha colpito alla cieca, ferendo all'inguine Roberto Cacioni. Il giovane è stato immediatamente soccorso dai suoi compagni e trasportato con una macchina di passaggio al S. Camillo. Qui, poco dopo il ricovero, le sue condizioni si sono aggravate, tanto che i medici hanno deciso di sottoporlo a un delicato intervento chirurgico. Antonio Russo è stato fermato più tardi: si aggirava per una strada vicina a via Impruneta. Era in stato di choc, col coltello insanguinato ancora stretto nelle mani.

Roberto Cacioni, 20 anni, ferito all'inguine

Accoltella un giovane «faceva troppo chiasso»

Quel gruppo di giovani si era dato appuntamento proprio sotto le sue finestre, e lui — innervosito da tutto quel chiasso — ha preso il coltello, è sceso in strada e ne ha ferito uno. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 21 e 30 in via dell'Impruneta. Roberto Cacioni, un ragazzo di 15 anni era insieme a quattro amici. Scherzavano tra di loro, facevano solo un po' di rumore. All'improvviso è sbucato Antonio Russo, 50 anni. Gridava frasi sconnesse, sembrava fuori di sé.

Mortale agguato ieri sera dopo le ore 21, a Frascati negli uffici dell'impresa di costruzioni «Edilfilaci»

Tre killer sparano e uccidono il proprietario di un cantiere

Pasquale Fiorini, 43 anni, è la vittima - Uno dei due proiettili esplosi gli ha trapassato la gola - Posti di blocco nel quartiere

Sanguinoso, spietato agguato ieri sera, in un'impresa edile a Frascati. Tre banditi, con il volto coperto da un passamontagna, armati di pistola, hanno fatto irruzione nella palazzina della «Edilfilaci», e dopo aver rinchiuso in uno sgabuzzino tre dipendenti e alcuni clienti della ditta, hanno aperto il fuoco contro uno dei proprietari dell'impresa uccidendolo.

A nulla è servita la corsa all'ospedale: Pasquale Fiorini, 43 anni, questo è il nome della vittima, è morto durante il tragitto.

Uno solo dei due proiettili si spartì, lo ha raggiunto al

collo trapassandogli la gola. Ancora non si conoscono con esattezza tutti i particolari del drammatico episodio. Erano passate da poco le 21 quando nei locali dell'impresa, uno stabilimento che si trova in via Custonaci, 50 (gli uffici al primo piano) sono sbucati dal buio tre individui. Con le pistole in mano, la faccia nascosta da un cappuccio, sono entrati nella costruzione. Dentro in quel momento c'erano diverse persone, tre operai e alcuni clienti e uno dei proprietari,

Pasquale Fiorini. Solo quest'ultimo è stato lasciato nella stanza, tutti gli altri sono stati bruscamente spintonati e rinchiusi dai banditi in uno stanzone. Evidentemente volevano avere mano libera e nessun testimone. Le prime notizie avvaloravano l'ipotesi di una tragica rapina. Ma la polizia e carabinieri si sono quasi subito orientati ad accreditare un'altra pista.

Il delitto, un vero e proprio agguato, potrebbe essere un regolamento di conti o una vendetta. Finora i posti di blocco delle pattuglie non hanno dato alcun esito.

ULTIM'ORA

Libera la ragazza rapita presi i suoi carcerieri

Maria Luisa Achille, la studentessa di 19 anni rapita nella sua villa di Mentana il 22 settembre scorso, è stata liberata ieri notte dai carabinieri. La giovane è stata trovata in una prigione allestita in un appartamento nei pressi di Tarquinia.

Nel corso dell'incursione i militari hanno arrestato i complici della banda che da due mesi la tenevano in ostaggio.

Maria Luisa Achille figlia di un benestante imprenditore con un'attività di impresa di costruzione nel Dubai è stata portata subito dopo il ritrovamento nella caserma del reparto operativo dove ha potuto abbracciare i genitori che nei giorni scorsi avevano lanciato accorati appelli ai rapitori per la sua liberazione.

Domani con Vetere a Casalbruciato contro la droga

Incontro con la Circoscrizione nel locale occupato in via Diego Angeli, a Casalbruciato. Ieri pomeriggio decine di madri di tossicodipendenti, assieme ai loro figli si sono riuniti con il compagno Walter Tucci, aggiunto della V Circoscrizione, per discutere come dare continuità alla battaglia contro la droga. Questo gruppo di genitori e di ragazzi ha occupato un negozio abbandonato per fare un centro di cura e di riabilitazione. Domani si terrà una manifestazione, presente il sindaco Ugo Vetere.

Clamoroso seguito alle indagini sulle aste «truccate» dell'IACP di Frosinone

Appalti, in carcere altri nove costruttori

Molti sono titolari di ditte che lavorano a Cassino - Compreso un altro membro della famiglia Carnevale, tutti boss dell'edilizia e «mediatori» della gigantesca truffa - Gli arrestati, secondo il giudice, si spartivano i lavori dopo aver pagato le «bustarelle» che servivano per concorrere alle liste di appalto

La catena degli arresti per le tre truccate allo IACP di Frosinone diventa sempre più lunga. Ieri è toccato ad altri nove imprenditori edili. La squadra mobile è andata a prelevare di persona le loro case per portarli nelle carceri di Frosinone e Cassino.

Il mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore Ferro, li accusa di turbativa d'asta, e riguarda un altro aspetto della vicenda che portò in carcere funzionari dell'IACP e costruttori. Vediamo i nomi: Mario Del Signore, 61 anni, di Guercino e S. Felice; Giuseppe Tucci, 53 anni, di Sora; Virgilio Volante, 55 anni, di Cassino; Enzo Amici, 50 anni, di Anagni; Floriano Martelli, 51 anni, di Velletri; Benedetto Valentini, 41 anni, di Cassino; Elio Carnevale, 37 anni, di Cassino. Quest'ultimo è il figlio di Angelo Carnevale, il più grosso costruttore del Casertano, che è stato arrestato insieme all'altro figlio Enzo nel mese di settembre, sempre per questa vicenda.

L'inchiesta era partita qualche mese fa dopo la denuncia di un costruttore di Frosinone, Franco Cardillo. La sua impresa, che aveva vinto molti appalti nella provincia, era fallita, secondo le sue accuse, perché non gli erano stati pagati gli «stati di avanzamento» dei lavori. Il mancato pagamento da parte dello IACP disse al giudice — era dovuto al suo rifiuto di firmare l'asta a loro favore e rispettando le decisioni prese. L'inchiesta intanto continua, e non è escluso che nei prossimi giorni vi siano sviluppi ulteriori. Se si pensa alle speculazioni fatte nell'edilizia in quasi tutti i centri della provincia, non è difficile ipotizzare che tanto marcio deve ancora venire fuori.

Luciano Fontana

Manifestazione cittadina in un cinema

A Latina assemblea degli studenti in lotta

Era ormai qualche anno che a Latina gli studenti non si confrontavano più, non sceglievano in campo insieme, sulla loro condizione nelle scuole. Ieri mattina, nella sala del cinema Tirreno, erano in tanti di tutti gli istituti, con molta voglia di discutere. Da settanta le scuole di Latina sono al centro di un dibattito cittadino, sul tappeto ci sono vari problemi concreti dell'edilizia scolastica, del funzionamento delle strutture, dell'utilizzo delle attrezzature.

Supero un atteggiamento di delega alle istituzioni per la risoluzione dei problemi — il superamento delle enormi difficoltà che si vivono dentro le aule, nelle ore di lezione — gli studenti ricercano oggi la collaborazione con tutte le componenti, il dialogo con l'assessore o il preside, tenendo però ferme le ragioni e gli obiettivi della loro protesta, dice Luca Guidetti, della FGCI provinciale di Latina.

Ieri mattina nella sala affollata degli studenti è emersa con forza. È stato detto, fra l'altro, al microfono che molti presidi nei giorni precedenti, avevano tentato di ostacolare l'assemblea. Si è levato un lungo applauso dalla platea, un applauso che sottolineava la rinnovata volontà degli studenti di impedire spinte conservatrici di spostare in avanti le loro condizioni di studio e di vita.

Quel gruppo di giovani si era dato appuntamento proprio sotto le sue finestre, e lui — innervosito da tutto quel chiasso — ha preso il coltello, è sceso in strada e ne ha ferito uno. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 21 e 30 in via dell'Impruneta. Roberto Cacioni, un ragazzo di 15 anni era insieme a quattro amici. Scherzavano tra di loro, facevano solo un po' di rumore. All'improvviso è sbucato Antonio Russo, 50 anni. Gridava frasi sconnesse, sembrava fuori di sé.

Si è avventato sulla comitiva e col coltello ha colpito alla cieca, ferendo all'inguine Roberto Cacioni. Il giovane è stato immediatamente soccorso dai suoi compagni e trasportato con una macchina di passaggio al S. Camillo. Qui, poco dopo il ricovero, le sue condizioni si sono aggravate, tanto che i medici hanno deciso di sottoporlo a un delicato intervento chirurgico. Antonio Russo è stato fermato più tardi: si aggirava per una strada vicina a via Impruneta. Era in stato di choc, col coltello insanguinato ancora stretto nelle mani.

Roberto Cacioni, 20 anni, ferito all'inguine

Accoltella un giovane «faceva troppo chiasso»

Quel gruppo di giovani si era dato appuntamento proprio sotto le sue finestre, e lui — innervosito da tutto quel chiasso — ha preso il coltello, è sceso in strada e ne ha ferito uno. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 21 e 30 in via dell'Impruneta. Roberto Cacioni, un ragazzo di 15 anni era insieme a quattro amici. Scherzavano tra di loro, facevano solo un po' di rumore. All'improvviso è sbucato Antonio Russo, 50 anni. Gridava frasi sconnesse, sembrava fuori di sé.

Si è avventato sulla comitiva e col coltello ha colpito alla cieca, ferendo all'inguine Roberto Cacioni. Il giovane è stato immediatamente soccorso dai suoi compagni e trasportato con una macchina di passaggio al S. Camillo. Qui, poco dopo il ricovero, le sue condizioni si sono aggravate, tanto che i medici hanno deciso di sottoporlo a un delicato intervento chirurgico. Antonio Russo è stato fermato più tardi: si aggirava per una strada vicina a via Impruneta. Era in stato di choc, col coltello insanguinato ancora stretto nelle mani.

Roberto Cacioni, 20 anni, ferito all'inguine

Accoltella un giovane «faceva troppo chiasso»

Quel gruppo di giovani si era dato appuntamento proprio sotto le sue finestre, e lui — innervosito da tutto quel chiasso — ha preso il coltello, è sceso in strada e ne ha ferito uno. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 21 e 30 in via dell'Impruneta. Roberto Cacioni, un ragazzo di 15 anni era insieme a quattro amici. Scherzavano tra di loro, facevano solo un po' di rumore. All'improvviso è sbucato Antonio Russo, 50 anni. Gridava frasi sconnesse, sembrava fuori di sé.